

Il segretario della **Cisl**

«Il governo sbaglia a tagliare il bonus»

Furlan: «La decontribuzione per i neoassunti doveva diventare strutturale. Così si rischia di bloccare la regolarizzazione dei precari e si frena l'accesso dei giovani al lavoro»



■ **Otto euro d'aumento sono pochi: per il pubblico impiego sono stati previsti fondi irrisori che offendono anche l'autorevolezza dello Stato come datore di lavoro**

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ **Dopo la ridda di bozze e indiscrezioni finalmente si può ragionare sul testo completo della Legge di Stabilità. Segretario Furlan qual è il giudizio della Cisl sulla manovra?**

«È una manovra in chiaroscuro, con provvedimenti positivi come la detassazione del 10% sulla contrattazione aziendale e gli aumenti di produttività, l'abolizione delle tasse sulla prima casa, l'incremento della no tax area per i pensionati, seppure dal 2017. Sono interventi che la Cisl ha chiesto ripetutamente in questi mesi e sarebbe illogico oggi non riconoscerlo. Ma ci sono anche tanti punti lacunosi che si possono modificare, a cominciare dal mancato intervento sulla flessibilità in uscita per le pensioni e dalle misure per il Sud che sono davvero insufficienti».

La lista è lunga...

«E poi c'è il problema grave della risorse irrisorie per il rinnovo dei contratti pubblici. Per non parlare dei tagli inaccettabili previsti per i patronati e i Caf. Una vera mazzata nei confronti di questi enti che erogano servizi essenziali e gratuiti a favore dei cittadini».

Cosa pensate di fare?

«Ci adopereremo attraverso un confronto serrato con il Parlamento e i gruppi politici per far cambiare gli aspetti negativi di questa manovra. Oc-

corre più equità per favorire la ripresa».

Ritiene giusta la decisione di incoraggiare i consumi togliendo le tasse su quasi tutte le prime case? Oppure avrebbe investito diversamente quei 4 miliardi?

«Aver detassato la prima casa era una richiesta che anche la Cisl ha fatto nella sua legge di iniziativa popolare sul sistema fiscale per la quale abbiamo raccolto più di mezzo milione di firme. Ma è giusto continuare a far pagare i proprietari di immobili di lusso, ville, castelli in modo da ristabilire un principio di progressività nella tassazione degli immobili, come avviene in tutti i paesi europei».

Gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato si riducono. Era inevitabile?

«Questa è una decisione che non condividiamo. Pensiamo che bisogna rendere stabili e strutturali gli incentivi e la decontribuzione per i nuovi assunti in modo da stabilizzare i lavoratori precari. È una misura che ha funzionato bene in questi mesi e non si capisce perché il governo abbia pensato di ridurre la portata in un periodo in cui c'è tanto bisogno di favorire i contratti a tempo indeterminato dei giovani».

Lei ha definito irrisorio l'aumento mensile di 8 euro per i lavoratori del pubblico impiego. Siete pronti allo sciopero?

«Valuteremo con la categoria le iniziative di pressione più opportune. Sul pubblico impiego sono stati previsti fondi irrisori che offendono anche l'autorevolezza dello Stato come datore di lavoro. Non si è voluto rispettare la sentenza della Corte Costituzionale dopo sei anni di blocco dei contratti che ha causato la perdita tra i 2 e i 5 mila euro per ogni dipendente pubblico. Solo attraverso la contrattazione, soprattutto quella di secondo livello, si può avviare una trasformazione degli apparati pubblici, riducendo gli sprechi per produrre più efficienza. Le categorie sono pronte a mobilitarsi per fare cambiare idea a governo e Parlamento».

Capitolo pensioni. Da una parte si apre ad alcune forme di flessibilità, opzione donna e il part time, e

dall'altra si prorogano i tagli alle rivalutazioni anche sugli assegni da poco più di 1.500 euro al mese. È uno scambio che vi convince?

«Si tratta di un'altra nota dolente di questa manovra. Sulle pensioni la montagna ha partorito il topolino. La conferma dell'opzione donna e il part time non sono assolutamente sufficienti. Bisogna aprire subito un tavolo sulla flessibilità in uscita, per modificare la nostra legge pensionistica che è la più rigida in Europa. Non si possono obbligare le persone a lavorare su una impalcatura a centinaia di metri d'altezza o ad occuparsi di 30 bambini in una scuola materna fino a 67 anni. Quanto alla rivalutazione delle pensioni resterà ancora bloccata fino al 2018 per tantissimi pensionati nonostante la sentenza della Corte Costituzionale. I pensionati italiani meritano più rispetto. Molti di loro non arrivano a mille euro al mese».

Il Fondo per la contrattazione di secondo livello viene finanziato con 430 milioni. Siete soddisfatti?

«È un segnale di attenzione nei confronti della contrattazione aziendale dopo anni senza stanziamenti adeguati. La contrattazione di secondo livello è fondamentale sia nel privato sia nel pubblico per favorire la produttività e aumentare la qualità dei prodotti e dei servizi. È una sfida culturale e sociale che la Cisl porta avanti da tanti anni...».

A proposito di contratti. Dopo la firma dei chimici la situazione sembra essersi sbloccata. Quali potrebbero essere le prossime firme?

«Le trattative sui contratti vanno chiusi in tempi rapidi. Ci sono le condizioni per farlo con senso di responsabilità da parte di tutti, com'è accaduto già per i chimici. Ma nello stesso tempo dobbiamo cambiare le regole della



contrattazione perché il modello è scaduto e non è più adeguato alla sfida competitiva che tutti abbiamo davanti. Noi avevamo presentato già a luglio una nostra proposta di riforma dei contratti incentrata sul mantenimento del livello nazionale, ma con un forte potenziamento del secondo livello, aziendale e territoriale. Occorre un sistema di relazioni industriali più avanzato, fondato sulla partecipazione dei lavoratori ai cicli produttivi in modo da aumentare i salari legandoli alla maggiore produttività, costruire un modello nuovo di welfare aziendale ecc. Sono cose che dobbiamo fare ora. La stagione è questa».

Dopo le chiusure di Squinzi sembra che il clima si sia rasserenato. Ci sono i margini per riaprire la trattativa sul modello contrattuale?

«Occorre buon senso e responsabilità da parte di tutti. La trattativa deve ripartire. Dobbiamo farlo soprattutto per evitare l'intromissione del governo su una materia come la contrattazione che appartiene all'autonomia delle parti sociali. Fare i contratti è la nostra funzione principale in una società complessa che ha bisogno del ruolo di mediazione e di sintesi delle parti sociali».



Annamaria Furlan [LaPresse]